

AMPEZZO

NEL 2010

Convegno e iniziative
 per studiare una fase cruciale
 della Resistenza



Ciro Nigris (a sinistra), che fu comandante della Divisione Garibaldi per l'Ampezzano, e Mario Lizzero, commissario politico

Carnia 1944, la conquista della democrazia Storia della Zona libera sottratta dai partigiani al Reich nazista

di PAOLO MEDEOSSI

Il maggiore inglese John Nicholson, rappresentante del generale Alexander, si irrigidì a lungo nel saluto militare non nascondendo una commozione che esprimeva pure una forma di intensa partecipazione a quanto stava accadendo. Davanti a lui era riunita la giunta che governava da qualche settimana la Repubblica della Zona libera della Carnia, un'esperienza straordinaria, politica e sociale, fiorita nella lotta partigiana durante l'estate del 1944 e destinata a spegnersi del tutto a dicembre davanti al violentissimo attacco sferrato in forze da tedeschi e fascisti.

Era il 10 ottobre, tutto stava per finire, ma negli occhi lucidi del severo ufficiale britannico amministratore e combattenti italiani lessero forse per la prima volta il sincero rispetto che il militare d'una nazione potente provava verso un popolo che aveva affrontato ogni sacrificio per esprimere la sua volontà di democrazia dopo decenni di dittatura. La descrizione di questa scena (abbastanza inedita) venne fatta in uno dei primi resoconti sulla Zona libera, scritto da Nino Del Bianco e pubblicato su *Ce fastu?*, bollettino della Filologica friulana, nel dicembre del 1945, quindi a guerra appena finita. È un racconto interessante perché a quei tempi pochi ancora conoscevano, al di là della Carnia, quanto era accaduto nella fase cruciale della Resistenza in un piccolo tribolato mondo che visse situazioni e tragedie che è giusto ricordare e studiare nei suoi vari aspetti. Come narrava Del Bianco in quella lucida e scrupolosa cronaca, l'offensiva alleata nell'Italia centrale aveva costretto le forze tedesche a sgombrare il retrofronte, fuorché le grandi vie di comunicazione del Brennero e del Tarvisiano,

che erano permanentemente guardate e protette. La Carnia, meno strategica per i nazisti, si trovò così in posizione favorevole affinché il movimento partigiano prendesse sviluppo e si affermasse nella zona dopo cruenti scontri. I reparti delle divisioni Garibaldi e Osoppo riuscirono a controllare una vasta area che comprendeva la Carnia intera, esclusa Tolmezzo, fino al confine austriaco e al Cadore, e le valli dell'Arzino, della Meduna e del Cellina. Un territorio praticamente facilmente con strade in ottimo stato e collegato al Bellunese, parte del quale era in mano alle brigate partigiane. Nannetti e Val Cordevole. Così i resistenti sottrassero al Reich hitleriano (che aveva annesso il Friuli nel settembre '43) oltre 2500 chilometri quadrati, con 38 Comuni e una popolazione di 90 mila abitanti, tenendolo in pugno dal luglio all'ottobre '44. Si trattò della più grande fra le zone liberate in Italia dai partigiani durante la guerra.

A un certo punto si decise di dare a questa regione pure un vero governo civile, che venne nominato il 26 settembre ad Ampezzo, cuore della Zona libera (e che contava 115 dei suoi abitanti, tra i quali 23 donne, nelle file della Resistenza, per la stragrande



Il partigiano Elio Martinis ("Furore") nell'agosto 1944

maggioranza nella Garibaldi). Fu una riunione storica cui parteciparono i rappresentanti dei partiti comunista, democristiano, socialista e liberale (successivamente intervenne anche quello del partito d'azione), i commissari politici delle divisioni partigiane e gli esponenti delle organizzazioni di massa, cioè una donna (evento straordinario), un giovane, un operaio e un contadino. Nel frattempo la "capitale" Ampezzo si era data un sindaco, eletto anche con il voto delle donne capofamiglia, e venne scelto il democristiano Pasquale Zatti,

Spangaro scrive a Napolitano: «Eventi di valore nazionale»

Giovanni Spangaro visse da ragazzo, nella sua Ampezzo, le vicende della Repubblica partigiana e adesso si sta impegnando affinché su quel passato non cali il silenzio. Per questo, fa parte del comitato organizzatore che proporrà nel 2010 le varie iniziative. Assieme a lui ci sono Andrea Zannini, coordinatore del progetto per l'Università di Udine, e i sindaci di Ampezzo, Michele Benedetti, e Paluzza, Elia Vezzi. Nel comitato scientifico ci sono, oltre a Zannini, Alberto Buvoli, Gustavo Corni, Giovanni Frau, Flavio Fabbri, Luigi Ganapini, Umberto Sereni e Fulvio Salinbeni. Nei giorni scorsi Spangaro ha scritto al presidente Giorgio Napolitano ricordando la storia della Zona libera della Carnia. «Nel 2011 - dice tra l'altro - si celebreranno i 150 anni dell'Unità d'Italia. L'ultimo pezzo lo ha strappato alla Germania nazista la Resistenza friulana che cominciò già nel marzo 1943, prima che in altre regioni italiane». Dopo aver illustrato le vicende avvenute in quei mesi del 1944, Spangaro chiede a Napolitano l'alto patrocinio per sostenere il progetto e la possibilità di aprire con il suo nome il comitato d'onore. «E perché non sperare - conclude - in una sua graditissima visita che aiuterebbe la nostra determinazione di dare finalmente alla Resistenza il peso che merita, partendo da un fatto di valore nazionale».

libertà. Nel 2011 si celebreranno i 150 anni dell'Unità d'Italia. È appunto l'ultimo pezzo lo strappato alla Germania nazista in quei mesi la Resistenza friulana che cominciò già nel marzo del 1943, sei mesi prima che nelle altre regioni, e finì per ultima il 7 maggio 1945. Tutto ciò avvenne in un contesto di forte significato ideale: non c'era guerra civile perché esisteva l'unità controparte dei tedeschi, da cui dipendevano i pochi reparti collaborazionisti. Inoltre tutte le forze antifasciste, pur con scontri dialettici anche duri, parteciparono unite a quello straordinario periodo».

La Repubblica carnica venne stroncata in autunno dalla reazione tedesca che - visto lo stallo sulla linea gotica - schierò, contro i 6 mila partigiani, 40 mila uomini. Ripreso quel pezzo di "Germania" il feldmaresciallo Kesselring lo regalò ai cosacchi che occuparono la Carnia e la chiamarono *Kosakenland in Nord Italien*, invadendo i paesi e le case. Erano 20 mila militari con altrettanti familiari.

La Resistenza continuò durissima fino al maggio del 1945 e alla riconquista della libertà, ma intanto in Carnia aveva scritto una pagina che anticipava, come in un microcosmo, quello che a fine guerra sarebbe accaduto in Italia. Studiare adesso quelle vicende aiuta a capire meglio tanti eventi successivi avendo esse rappresentato un prezioso laboratorio di democrazia, con forte partecipazione femminile. Ad Ampezzo nacquero anche i "Gruppi di difesa della donna". Segnali importanti di un mondo che voleva cambiare.

Questa storia, forse poco o per niente nota alle giovani generazioni, assume un valore simbolico e concreto notevole. Riaffiora adesso perché è in preparazione una serie di progetti e di iniziative. La Regione e il Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'Università di Udine intendono organizzare nel 2010 un convegno internazionale di studi per presentare i risultati di nuove ricerche su queste vicende e comparare quanto accadde in Carnia con l'esperienza di altre repubbliche partigiane. Previ- sti anche un film documenta-

rio con le testimonianze degli ultimi protagonisti, una mostra itinerante, percorsi di turismo storico e culturale, un'opera di diffusione nelle scuole su questi temi. Saranno coinvolti enti, istituzioni e amministrazioni. Promotore del programma è Giovanni Spangaro, imprenditore e ampezzano doc, che partecipò alla Resistenza, pur avendo soli 14 anni, con il nome di battaglia di *Terribile*. «Sul piano politico - dice - la Zona libera della Carnia fu l'ultimo atto del nostro Risorgimento, ispirato a una volontà di pace nella democrazia e nella